

«Ora vogliamo il nostro ospedale» Croce Bianca, appello da Albenga

Il presidente Ardoino premiato per i 75 anni di servizio: «A causa dei disagi rischiamo di perdere i militi»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Quindici volte il giro attorno al mondo ogni anno. Un record, ma in realtà per i 150 militi (e le 45 ambulanze, dislocate anche nelle vallate, fino a sconfinare in Piemonte tramite la val Pennavaire) della Croce Bianca di Albenga e delle sue 8 sezioni è semplicemente la quotidianità.

Le celebrazioni per i 110 anni della pubblica assistenza ingauna sono anche l'occasione per dare uno sguardo ai numeri, oltre che per ringraziare coloro che da anni si sacrificano per il bene di tutti, e anche di versare qualche lacrimuccia.

Come quelle che hanno inumidito gli occhi e anche rigato un po' il volto del presidente e decano Dino (all'anagrafe Bernardo) Ardoino, durante la serata di venerdì, quando al teatro Ambra sono stati premiati tutti i militi in servizio e ricordati quelli che non ci sono più.

La commozione più grande Ardoino non l'ha provata al momento di ricevere il meritato riconoscimento per i suoi 75 anni di servizio, ma proprio quando ha voluto lui stesso ricordare lo sforzo collettivo compiuto dalla Croce Bianca in questi anni.

Donne e uomini che si sono radunati tutti all'Ambra ed hanno sfilato a turno sul palco, compresi un paio di neonati, figli di coppie di militi, entrati a far parte della "famiglia", accolti dall'immarcescibile Dino Ardoino, dal presidente onorario (e predecessore di Ardoino in qualità di presidente) Sebastiano Gandolfo, dal direttore dei servizi Davide Cervellati e da tutta la Croce Bianca al gran completo oltre che dagli operatori del 118.

«La commozione di Dino Ardoino dice tutto: racconta l'impegno, l'amore e la dedizione sua e di tutti i volontari che esercitano la forma più nobile di generosità», ha det-

to il sindaco Riccardo Tomatis (accompagnato dal vice Alberto Passino e dagli assessori Gianni Pollio e Marta Gai) rivolto alla platea vestita di arancione. Una commozione non solo del presidente decano, ma un po' di tutti, che è cresciuta quando è stato ricordato Matteo Grolleto, il medico del 118 recentemente scomparso, e quando la tromba ha intonato il Silenzio in memoria dei militi defunti.

«Voi regalate la cosa più preziosa che oggi abbiamo: regalate il vostro tempo agli altri svolgendo un ruolo fondamentale», ha proseguito il sindaco che ha voluto, o almeno ha tentato, di chiudere momentaneamente in un cassetto le questioni riguardanti l'ospedale Santa Maria di Misericordia. «Potremmo parlare della situazione sanitaria che il ponente ligure sta vivendo, ma oggi festeggiamo un bel compleanno – ha detto – godiamoci la festa dei 110 anni dalla fondazione e facciamo tutti insieme». Un invito raccolto da tutti per gran parte della serata, anche se ad un certo punto proprio Ardoino non ce l'ha proprio più fatta ed è sbottato.

«Vogliamo il nostro ospedale», ha ruggito con veemenza dal microfono.

I DATI

D'altro canto proprio militi e volontari sono quelli che in maniera più diretta e pesante pagano lo scotto di distanze e disagi. E i numeri danno l'idea di un lavoro titanico, se è vero che negli ultimi anni la Croce Bianca di Albenga ha effettuato la bellezza di 92.840 servizi, che è come dire più di 18 mila l'anno quasi 51 al giorno. Ma ad impressionare sono soprattutto i chilometri percorsi: 2.987.471 in 5 anni, che è come dire 74 volte e mezza la lunghezza dell'equatore. Nei soli primi due mesi della



Il presidente Dino Ardoino della Croce Bianca premiato sul palco del teatro Ambra

FOTO FRANCHI

92.840

i servizi effettuati in 5 anni, di cui 1.770 per Covid nei primi due mesi di pandemia

pandemia gli interventi Covid sono stati 1770, per un totale di 73 mila chilometri, poco meno di un giro dell'equatore al mese in più rispetto alla normale attività. Eppure non sono i chilometri a pesare sui militi. «Sono le attese interminabili al pronto soccorso di Pietra – sbotta Ardoino – si parte per un servizio che teoricamente dovrebbe

2.987.471

i chilometri percorsi in 5 anni, pari a 74,5 volte la lunghezza dell'equatore

risolversi in un'ora e si resta fuori per 7 o 8. Un volontario che è in servizio di mattina e deve andare al lavoro nel pomeriggio come fa? Questo significa che rischiamo seriamente di perdere molti militi e di non trovarne di nuovi, perché a queste condizioni è impossibile fare servizio. Senza contare che le ambulanze e i relativi equipaggiere-

150

i militi della pubblica assistenza con 8 sezioni e 45 mezzi

stano a lungo bloccati e di conseguenza impossibilitati ad effettuare altri servizi. Ecco perché spesso in una località si vede arrivare un'ambulanza da un'altra, non sempre vicina, e non mi sembra che questo possa risultare vantaggioso per nessuno, men che meno per chi sta male». —